

Competenze digitali per la nuova didattica

La tecnologia agevola l'innovazione educativa. Ma per sfruttarne tutte le opportunità bisogna cambiare paradigma

di **Pierangelo Soldavini**

Non c'è dubbio che il sistema scolastico stia attraversando una fase di grande trasformazione: la sfida è quella di trovare un modello che sia plasmato sulla realtà e sulle esigenze della "società digitale" del nuovo secolo. Una sfida appassionante a suon di sperimentazioni, ma che non ha ancora individuato un modello di riferimento a livello globale. Le certezze non sono molte, ma se ce n'è una che si è ormai consolidata è che la tecnologia giocherà un ruolo decisivo, in primo luogo come strumento abilitante per una nuova didattica, come opportunità per superare la vecchia lezione frontale con un modello collaborativo di costruzione del sapere e l'apertura della scuola alla rete. In Italia il dibattito si è concentrato su questioni cruciali come la figura del docente, l'organico, l'autonomia scolastica, la gestione delle risorse. Ma le linee guida per la "Buona Scuola" presentate questa settimana delineano anche gli interventi che riguardano la scuola digitale, partendo dall'assunto che «la tecnologia digitale deve diventare sempre più strumentale alle esigenze di una didattica flessibile e collaborativa», spiega il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini.

D'altra parte «la didattica per competenze, così com'è richiesto dall'Europa, è difficile da perseguire senza la tecnologia che intervenga per agevolare la condivisione e la collaborazione tra docenti e studenti, la capacità di aggregazione dei saperi e la strutturazione di percorsi formativi individualizzati», spiega Lorenzo Tavazzi, direttore Area Scenari e Intelligence di The European House-Ambrosetti, che ha coordinato il rapporto sull'istruzione (per conto di Hewlett-Packard) presentato ieri al forum di Cernobbio. La sfida dell'"Educazione per il 21° secolo" - così è intitolato il report - parte dall'assunto che il capitale umano ha un ruolo fondamentale nella performance dell'econo-

mia e che quindi il sistema educativo è cruciale per la competitività. «Il processo educativo punta ad "accendere un fuoco" nei ragazzi», afferma Kishore Mahbubani, professore all'Università di Singapore, spiegando come non basti la tecnologia da sola: «È necessario un confronto collaborativo tra studenti e docenti». La scuola è chiamata quindi a cambiare paradigma.

In questa trasformazione il digitale assume un ruolo facilitante in termini di relazioni, perché è connessione e collaborazione in rete. Per questo le linee guida del Miur mettono l'accento sull'obiettivo prioritario di connettere le scuole italiane in banda larga, piuttosto che di riempirle di device mobili o di Lim: «Non è accettabile che solo il 25% delle scuole secondarie sia connesso in banda larga», afferma il ministro Giannini. «Su questo faremo un grosso sforzo - prosegue - Il tema degli strumenti deve rappresentare un grande investimento nazionale che veda Miur, Regioni e imprese uniti verso una convinta visione di scuola digitale in cui la tecnologia non sia costringitiva, centralizzata e istituzionale, ma diffusa e fortemente finalizzata a migliorare la didattica».

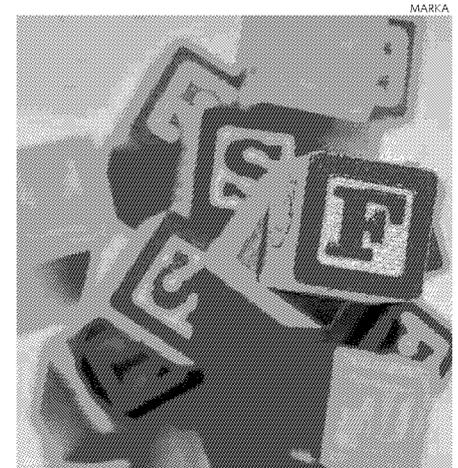
La scelta di tecnologia "leggera" si riverbera nella strategia di un'innovazione didattica non imposta dall'alto, che si basa sulla formazione continua, anche per il digitale, incentrata sulla diffusione delle esperienze già compiute sul territorio. Gli "innovatori naturali" assumono un ruolo di coordinamento della formazione per i colleghi all'interno di scuole in rete e di vera e propria mentorship all'interno dei singoli istituti. Su queste basi il ministero punta per la diffusione di didattiche innovative, anche se le critiche si concentrano sull'assenza di una strategia complessiva su questo aspetto.

L'Italia d'altra parte non parte proprio da zero in fatto di innovazione e di sperimentazione digitale: «Tra i docenti c'è voglia di fare e di innovare - sostiene Tavazzi -: ora bisogna mettere a sistema il nuovo che è emerso». Il rapporto Ambrosetti propone di aggregare le esperienze e gli innovatori in un progetto-pilota, battezzato EduStart, che dovrebbe coinvolgere tre regioni (Lombardia, Piemonte e Friuli Venezia Giulia).

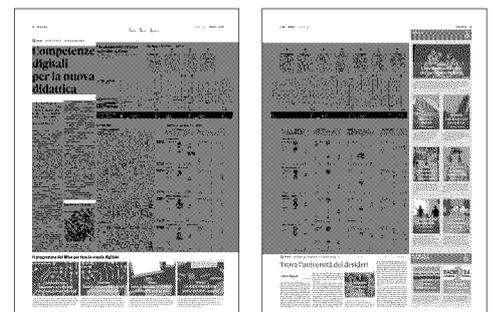
Ma allo stesso tempo il digitale diventa una competenza di per se stessa: «Il livello di preparazione dei nostri giovani potrà essere

allineato a quello dei loro coetanei europei grazie all'adozione pervasiva di soluzioni e architetture tecnologiche innovative, basate su standard aperti, e alla diffusione di competenze digitali attraverso un processo di formazione permanente», sottolinea Stefano Venturi, ad di Hp Italia, che ha commissionato la ricerca di Ambrosetti. L'informatica si candida così a diventare materia curricolare e l'alfabetizzazione digitale, nel senso della padronanza dei linguaggi di programmazione, partirà dalla scuola primaria. E i laboratori che hanno formato generazioni di tecnici italiani puntano a trasformarsi in ambienti dove si sperimenta il making digitale. Candidandosi a diventare le botteghe degli artigiani per la nuova società digitale.

Educazione per il 21° secolo



Le interviste di Nòva online. Sarà online da domenica prossima, 14 settembre una Round Table di Nòva24 con le visioni degli esperti presenti a Cernobbio al forum di Ambrosetti.



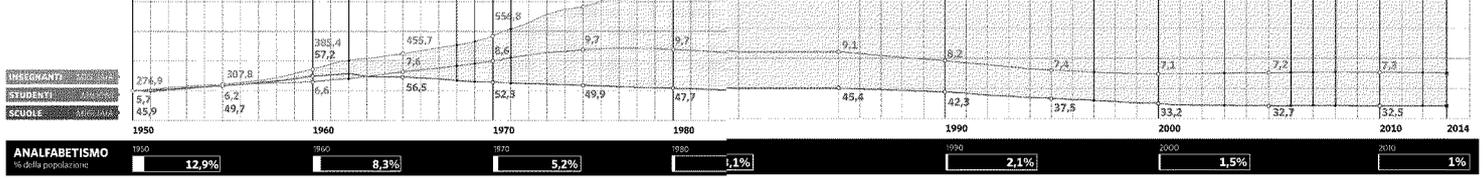
L'evoluzione del sistema scolastico italiano

© IRI - The Investor House - Anabattenti del Club IRI. Conoscenza
Stampato il 07/09/2014

PRINCIPALI INTERVENTI LEGISLATIVI

1962 LEGGE N. 1652 Riforma la scuola media unica e introduce il sistema di studi tripartito (Liceo, Istituto Tecnico, Istituto Professionale).	1964 LEGGE N. 434 Riforma il liceo e la scuola media inferiore, in attesa di una riforma.	1965 LEGGE N. 910 Nuove disposizioni in materia di università.	1975 LEGGE N. 850 Riforma il liceo e il tecnico superiore, nella Scuola Elementare.	1997 LEGGE N. 39 Riforma la scuola superiore e introduce il sistema di studi tripartito (Liceo, Istituto Tecnico, Istituto Professionale).	2003 LEGGE N. 55 Riforma la scuola superiore e prevede un percorso di studi tripartito (Liceo, Istituto Tecnico, Istituto Professionale).	2006 LEGGE N. 246 Riforma la scuola superiore e prevede un percorso di studi tripartito (Liceo, Istituto Tecnico, Istituto Professionale).	2007 LEGGE N. 246 Riforma la scuola superiore e prevede un percorso di studi tripartito (Liceo, Istituto Tecnico, Istituto Professionale).	2008 LEGGE N. 153 Riforma la scuola superiore e prevede un percorso di studi tripartito (Liceo, Istituto Tecnico, Istituto Professionale).	2012 LEGGE N. 133 Riforma la scuola superiore e prevede un percorso di studi tripartito (Liceo, Istituto Tecnico, Istituto Professionale).	2014 LEGGE N. 103 Riforma la scuola superiore e prevede un percorso di studi tripartito (Liceo, Istituto Tecnico, Istituto Professionale).
--	---	--	---	--	---	--	--	--	--	--

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA



IL CONFRONTO

ECONOMIA E ISTRUZIONE

Variazione % del PIL in relazione ai test degli PISA-OECD
Crescita del PIL MEDIA EDIZIONI 2000-2013

LA RESISTENZA DEI DOCENTI

Percentuale di docenti che preferiscono modelli didattici tradizionali

NATIVI DIGITALI

Valore assoluto in migliaia e in percentuale sulla popolazione

Paese	Valore assoluto (migliaia)	Percentuale (%)
USA	13,5	13,1
GBR	11,3	12,2
DEU	12,2	12,0
FRA	11,7	11,7
ITA	11,1	11,1
ESP	11,0	11,0
CHN	10,7	10,7
IND	9,4	6,7

IL DIGITALE NELLE SCUOLE EUROPEE

Paese	Scuola Primaria (Lavorativa Interattiva)	Scuola Secondaria I Livello (Lavorativa Interattiva)	Scuola Secondaria II Livello (Lavorativa Interattiva)	Scuola Secondaria III Livello (Lavorativa Interattiva)
Danimarca	29	30	40	38
Italia	200	77	250	210
Romania	1000	1000	1000	1000
Turchia	1000	1000	1000	1000
Norvegia	3	2	1	1
Svezia	1,6	2	1	1
Polonia	1,6	1,2	1,2	6
Croazia	1,6	1,2	1,2	1,2
Grecia	1,6	1,2	1,2	1,2

Paese	% di studenti in scuole con strumenti di apprendimento virtuale con accesso esterno	% di studenti in scuole ad alta digitalizzazione	Numero di studenti per computer portatile connesso a internet	% di scuole senza connessione
Danimarca	95	100	4	6
Italia	79	37	333	34
Norvegia	98	100	2	3
Svezia	98	100	2	3
Polonia	21	4	500	50
Finlandia	98	100	2	3
Francia	98	100	2	3
Germania	98	100	2	3
Spagna	98	100	2	3
Portogallo	98	100	2	3
Paesi Bassi	98	100	2	3
Regno Unito	98	100	2	3
Irlanda	98	100	2	3
Ungheria	98	100	2	3
Cechia	98	100	2	3
Repubblica Ceca	98	100	2	3
Lettonia	98	100	2	3
Lituania	98	100	2	3
Bielorussia	98	100	2	3
Ucraina	98	100	2	3
Russia	98	100	2	3
Belarus	98	100	2	3
Albania	98	100	2	3
Bulgaria	98	100	2	3
Repubblica Serba	98	100	2	3
Montenegro	98	100	2	3
Macedonia	98	100	2	3
Albania	98	100	2	3
Bulgaria	98	100	2	3
Repubblica Serba	98	100	2	3
Montenegro	98	100	2	3
Macedonia	98	100	2	3